

Ancora delicata la situazione in Campidoglio dopo la minaccia socialdemocratica

Verso una crisi strisciante? Il sindaco: «Non accetterò logoramenti»

Posizioni contrastanti nel PSDI: Longo smentisce le voci di una crisi il 18 giugno, Puletti parla di «fine dell'esperienza», Zavaroni vuole subito la verifica - Gatto (PRI): «Non usciremo per questioni nazionali» - Redavid (PSI) dà la colpa all'«irrigidimento del PCI»

Morelli: «La giunta non è una merce di scambio»

«Valuteremo negli organismi dirigenti la situazione che si è venuta a creare dopo l'iniziativa del PSDI. Comincia così una dichiarazione del segretario della federazione del PCI Sandro Morelli sulla fase delicata aperta in Campidoglio.

«Al momento sembra abbia prevalso — continua — il buon senso ed un minimo di rispetto per l'autonomia del Paese in occasione del governo locale. Si preannuncia l'ipotesi di una «verifica» probabilmente dopo le elezioni di giugno. Se la «verifica» dovesse riguardare l'eventualità di un «ammorbimento» dell'iniziativa politica e parlamentare del PCI attorno alle vicende generali del Paese in cambio del «favore» di non creare crisi nelle Giunte, è bene che sappia subito che un argomento di questo tipo non può essere per noi neppure all'ordine del giorno.

«Le Giunte di sinistra — prosegue Morelli — non sono un favore fatto al PCI, né merce di scambio. Se la «verifica» dovesse riguardare, invece, temi relativi all'azione di governo, ed essa naturalmente non ci sottrarre, come non ci siamo mai sottratti. Ma conviene fin d'ora segnalare la sensazione di pretestuosità che abbiamo denunciato a tale ipotesi. Si è votato il bi-

lancio. Abbiamo detto che è un buon bilancio. Si tratta di rilanciarlo con energia e concordia d'intenti. Se in questi giorni si è parlato di «crisi», tutti sanno che, dal PSDI e dal PSI l'ipotesi è stata ventilata non per problemi relativi all'azione di governo locale, ma per le note vicende nazionali. E allora? A che cosa dovrebbe servire questa verifica? Vedremo. Sta di fatto che da tempo denunciavamo le «falsità» fatte con chiarezza nella nostra Assemblea cittadina (anno per anno) e lo speriamo che si possa fare un lavoro di governo che ci sembra da attribuire, in primo luogo, alle ricorrenti «verifiche» e alle polemiche spesso pretestuose e paralizzanti che

vengono trasferite nella situazione romana a partire dalla vicenda nazionale. Da allora la situazione — dice Morelli — come ben si vede, sotto questo aspetto non si è risolta malgrado i nostri appelli all'autonomia dell'azione locale e all'esigenza di un rilancio qualificato fondato sugli indirizzi prioritari confermati dal bilancio.

«Noi non rinunciamo ad insistere, ed allora ben venga la «verifica» se potrà essere occasione per mettere a punto e rilanciare l'azione di governo indebolita e talora bloccata da questa situazione nei suoi punti qualificanti. Saremo precisi e rigorosi nel pretendere questo, dinanzi alle esigenze di cambiamento della città che sono per noi l'unico obiettivo cui finalizziamo la nostra presenza nelle Giunte. E legittimo dubitare tuttavia, alla luce dei fatti, che con la stessa schiettezza e con gli stessi obiettivi si guardi (da parte degli altri) a questa «verifica» non a caso «post-elettorale». Staremo a vedere. Non consentiremo comunque — conclude il segretario della federazione — che si giocasse i propri compiti con gli interessi della città in omaggio a logiche di parte che, in realtà, poco o nulla hanno a cuore i problemi di Roma.

Dopo la scoperta dell'ennesimo broglio in un seggio

Imbarazzo in Prefettura: «Non c'era mai capitato un caso come Pomezia»

L'ufficio elettorale perplesso per la mancata proclamazione degli eletti dopo due consultazioni - Si vota per la terza volta?

«In quarant'anni di votazioni è la prima volta che si capta una cosa del genere. Pomezia, comune dove il broglio è all'ordine del giorno è riuscito a mettere in crisi perfino gli esperti dell'ufficio elettorale della Prefettura. Il caso che sta interessando la cittadina a sud di Roma è un rompicapo anche per loro. Si è votato domenica in 14 sezioni su 44 e quella consultazione avrebbe dovuto servire a correggere le irregolarità macroscopiche avvenute durante le elezioni di un anno fa. Martedì c'è stato lo spoglio delle schede, verso sera la sorpresa: è saltato fuori un verbale completamente bianco quello del seggio numero 32 (circa 580 elettori). E, sorpresa nella sorpresa, quel verbale non è relativo alla consultazione di domenica, ma a quella dell'83. A Pomezia siamo così punto a daccapo: non c'è verso di sapere qual è esattamente l'orientamento degli elettori a proposito della composizione del consiglio comunale.

Ieri mattina il seggio numero uno, quello centrale, ha molto diligentemente preparato tutti gli incartamenti da inviare alla Prefettura di Roma, ma arrivati al momento decisivo di stendere il verbale con la proclamazione degli eletti, la macchina si è inceppata. Il magistrato presente si è tassativamente rifiutato di mettere la sua firma ad un risultato che, stando così le cose, è impossibile prendere per buono. I rappresentanti dei partiti hanno concordato con lui, anche se non sono mancate le resistenze.

La DC soprattutto ha puntato i piedi. Di fronte all'ennesimo caso paese e preoccupante di forzare con trucchi le scelte dei cittadini, voleva risolvere la cosa alla buona, con una «soluzione casereccia», se non c'è il verbale poco importa — ha detto in sostanza il rappresentante democristiano — si possono prendere per buoni i foglietti su cui gli scrutatori segnano l'attribuzione dei voti ad ogni singolo partito. Una soluzione pasticciata e soprattutto, ancora una volta, irregolare. Ha prevalso il buon senso, per fortuna. Ma ora che cosa succederà?

In prefettura dicono che il «caso è serio e nuovo» e che «si sta studiando un modo per venire fuori». Le ipotesi di soluzione prospettate, però, non convincono molto. La prima soluzione consisterebbe nell'acquisto — come buoni i risultati di quella sezione contestata, magari ricontando le schede una per una. Ma il plico contenente i risultati della consultazione nel seggio 32 è stato manomesso un anno fa da «qualcuno» che ha scartabellato tra i «cartellini» degli scrutatori per poter attribuire così i voti in base ad essi. Come si può essere certi che in quell'occasione non sono state commesse altre violazioni?

La seconda soluzione che viene suggerita dalla Prefettura è di rifare le votazioni solo nella sezione contestata, la 32. Se venisse accettata questa impostazione si avrebbe l'assurdo che per leggere un consiglio comunale non solo si vota in tre tornate successive, ma di volta in volta si chiama alle urne un numero sempre più ridotto di elettori.

A Pomezia si è votato il 26 giugno dell'altro anno per le politiche e le comunali. Qualche giorno dopo era già polemica fuoco. Il primo dei non eletti della DC, tal Francioni, è andato dal magistrato a denunciare i brogli. Il suo è stato il primo di una serie di ricorsi, tutti quanti diretti contro le irregolarità. Dai primi esami su quelle votazioni sono venute fuori numerose magagne. Si è scoperto che in molte sezioni il numero delle schede utilizzate non corrispondeva con il numero dei voti assegnati. In altri seggi avevano votato per il consiglio comunale anche i militari non residenti. Centinaia di voti a spasso, insomma, che avevano finito per dare risultati in qualche modo clamorosi. Soprattutto, quanti brogli c'erano davvero stati nelle elezioni di un anno fa. La dimostrazione è che l'altra sera ne è saltato fuori un altro. A questo punto l'ultima parola spetta al Consiglio di Stato al quale il PCI ha fatto ricorso. Sarà possibile sapere come voterà davvero gli abitanti di Pomezia?

zione. E comprensibili, soprattutto, le rimostranze degli altri partiti che, di fronte a tanti voti così irregolarmente attribuiti, si vedevano punti o premiati magari sul filo di lana di qualche preferenza.

Per dare a Pomezia il diritto ad un risultato pulito il PCI aveva proposto la soluzione più logica: rifare le elezioni. In Prefettura non ne hanno voluto sapere. Tutto è stato rimandato ad una decisione del Tribunale amministrativo regionale. Il Tar ha deciso di far votare solo i 6.644 elettori (su 21 mila) dei seggi dove si erano verificati brogli senza preoccuparsi che così si annacquava molto il carattere democratico della petizione elettorale. E senza verificare bene, fino in fondo, quanti brogli c'erano davvero stati nelle elezioni di un anno fa. La dimostrazione è che l'altra sera ne è saltato fuori un altro. A questo punto l'ultima parola spetta al Consiglio di Stato al quale il PCI ha fatto ricorso. Sarà possibile sapere come voterà davvero gli abitanti di Pomezia?

Daniele Martini

Sei mesi ciascuno con la condizionale: scarcerati ieri sera

Gondannati i tre giovani arrestati durante la «battaglia» all'Olimpico

Riconosciuti colpevoli di avere lanciato pietre contro la polizia. Disposte misure eccezionali per la finalissima di mercoledì

Condannati e rilasciati con la condizionale, i tre giovani arrestati dalla polizia durante gli scontri del 14 maggio, davanti ai botteghini dell'Olimpico. Marco Maiani, Francesco Maldera e Luciano Di Cosimo sono usciti ieri sera dal carcere. Hanno avuto sei mesi e quindici giorni i primi e sei mesi il terzo.

I giudici li hanno riconosciuti responsabili di resistenza, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale. A Luciano Di Cosimo, assolto dall'accusa di oltraggio, la pena è stata scontata di 15 giorni. Il pubblico ministero aveva chiesto per loro sette mesi.

I tre ragazzi, interrogati dal giudice Franco Testa, hanno negato ogni responsabilità negli scontri con la polizia. Tutti hanno ripetuto che si trovavano per caso tra la folla che quella mattina si era radunata per comprare i biglietti della partita del 30 maggio.

«Io non lancerei mai sassi o qualunque altra cosa contro un agente di polizia

tro poliziotto nel riconoscere in Francesco Maldera il giovane arrestato sotto l'accusa di aver lanciato sassi.

Anche Marco Maiani, secondo quanto hanno riferito gli agenti, faceva parte di un gruppetto che a intervalli regolari si spingeva avanti in velocissime incursioni, lanciava pietre e scompariva. Il giovane è stato riconosciuto e arrestato poco più tardi mentre faceva la fila a un botteghino.

In occasione della finalissima di mercoledì prossimo sono state predisposte misure eccezionali di sicurezza dal Comitato nazionale presieduto dal ministro Scalfaro.

Per prevenire incidenti le forze dell'ordine si serviranno anche di complesse apparecchiature elettroniche, sia a terra che a bordo di elicotteri, per il costante controllo di tutte le aree della città coinvolte nel «clima» della finale. Particolare attenzione sarà rivolta anche agli scali ferroviari e aeroportuali.

Ancora più deciso un al-



Gli incidenti all'Olimpico per i biglietti

Dibattito sul decreto domani a Cinecittà con Occhetto

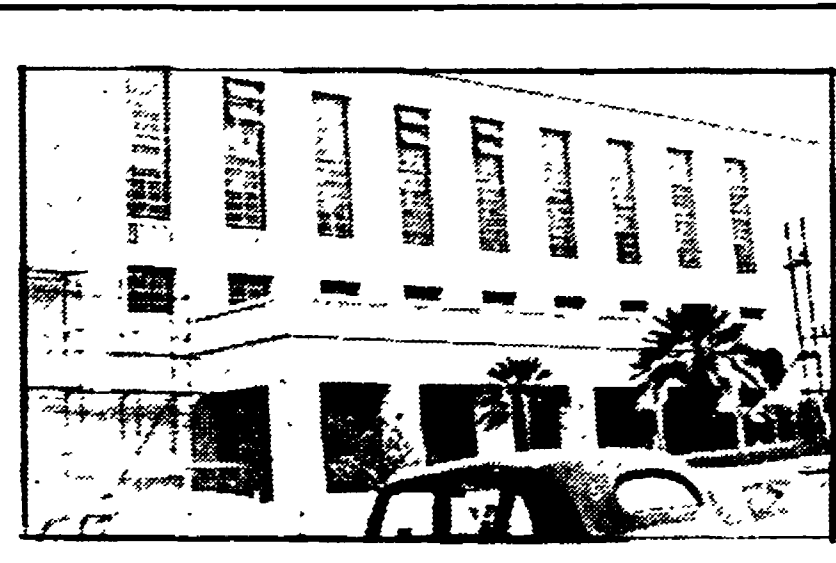
Il decreto, le lotte sindacali, la situazione politica italiana ed internazionale: saranno questi i temi al centro di un'assemblea-dibattito organizzata dai comunisti della Fatme e della zona di Cinecittà per domani, venerdì 25 maggio, alle ore 17,30 in piazza Don Bosco, a Cinecittà. Interverranno Achille Occhetto, Maurizio Elissandrini, candidato del PCI al Parlamento europeo e Lucio Macri.

Sette giorni per la pace: ci sono anche iraniani e irakeni

«7 volte pace». È il titolo dell'iniziativa organizzata dal comitato per la pace di Trastevere, fino al 29 maggio nel centro anziani «Il campetto» a Viale del Cinque. Domani alle 21 Floriana Luccolla e Renato Romagnoli presentano «La vita oltre», sabato ci sarà un incontro con parlamentari e intellettuali sulle condizioni dei rifugiati politici. Legata all'iniziativa, e aperta fino al 5 maggio, l'esposizione di 8 pittori irakeni e iraniani per la pace a Spazio Incontro, in piazza Rocca Melone 9.

Sette miliardi di mutuo per alloggi alla Magliana

Gli abitanti della Magliana potranno acquistare gli alloggi con un mutuo a tasso agevolato concesso dal comitato esecutivo del CER. Si tratta di un mutuo complessivo di 7 miliardi che il CER ha messo a disposizione degli oltre 2.000 inquilini della Magliana per consentire agli stessi l'acquisto degli alloggi che stanno per essere messi in vendita a seguito di procedure esecutive promosse a carico delle società costruttrici. Si tratta di una risposta positiva alla richiesta avanzata dall'assessore capitolino all'edilizia privata Antonio Pala e dalla stessa giunta.



Il Teatro dell'Opera

Teatro dell'Opera: il Comune farà ulteriori interventi

Riunione ieri in Campidoglio sulla gravissima situazione finanziaria del Teatro dell'Opera di Roma ed in particolare sulla stagione estiva di Caracalla che rischia di saltare. Solo quest'anno il bilancio dell'ente graverà sulle casse del Comune per circa 8 miliardi di lire. Il sindaco Vetere nel corso della riunione si è dichiarato pronto, a nome della giunta, ad effettuare ulteriori interventi per consentire il regolare svolgimento dell'attività artistica dell'Opera, sempre che da parte del competente ministero e della Regione giungano tempestivi ed adeguati impegni finanziari. Si è, infatti, ancora in attesa che il ministro del Turismo e dello Spettacolo convochi un'apposita riunione con la Regione e gli Enti locali per trovare una soluzione per la ormai imminente stagione di Caracalla. Si attendono soprattutto i finanziamenti della Regione.

Da sabato le prime feste per «Roma-Liverpool»

Cominceranno sabato prossimo i «festeggiamenti» organizzati dal Comune di Roma per la finale di calcio della Coppa dei Campioni tra le squadre di Roma e Liverpool in programma per il sabato 30. Sabato prossimo, una delegazione di undici persone del club inglese sarà accolta a Fiumicino con un pullman e i colori delle due squadre e sarà poi ricevuta dal sindaco. La piazza di Campidoglio, e in particolare le statue dei due «diocurati», saranno per l'occasione addobbate con bandiere giallorosse e biancorosse oltre che con foglie e gemme di alloro. Analoghi addobbi saranno posti su alcuni dei maggiori monumenti romani, presumibilmente il Colosseo e Castel S. Angelo. I tifosi dei quartieri romani sono invitati a mettere in atto analoghe iniziative. A mezzanotte del 30 maggio, dopo la partita, fuochi artificiali dal Giardino degli Aranci sull'Aventino. Tutta la «coreografia» è curata dall'arch. Cesare Esposito, non nuovo a questo genere di iniziative. Lo stesso che organizzò la nevicata da Santa Maria Maggiore lo scorso agosto. Di Esposito è anche il manifesto che il Comune affiggerà da dopodomani in tutta la città con un messaggio dei sindaci delle due città che invita i tifosi ad onorare la giornata che «deve essere di amicizia e di sport». Nel manifesto, oltre il Colosseo addobbato con i colori dei due club, si intravedono i volti dei Beatles, in onore della squadra inglese.

Ancora in piazza contro il decreto «Questa volta lotta tutta la CGIL»

A colloquio con il segretario regionale della Confederazione, Neno Coldagelli - Appuntamento per martedì 29 alle 9 e 30 a piazza Esedra - A S. Giovanni parla Garavini - Il tentativo di rilanciare la vertenza regionale

I lavoratori di Roma e del Lazio scendono di nuovo in piazza contro il decreto bis e per imporre al governo un'inversione di rotta nella sua politica economica. L'appuntamento è per martedì prossimo. Il concentramento è stato fissato alle 9.30 a piazza Esedra. Da qui i lavoratori sfileranno in corteo fino a piazza S. Giovanni dove parlerà il segretario confederale della CGIL, Sergio Garavini. Lo sciopero regionale sarà della durata di un turno di lavoro e riguarderà tutte le categorie. Per quanto riguarda i trasporti lo sciopero avrà modalità diverse (ancora da definire), ma che comunque dovranno consentire la massima partecipazione dei lavoratori alla manifestazione.

Nell'arco di tre mesi è la quarta volta che la CGIL chiama i lavoratori a scendere in piazza. Un filo rosso lega tra loro lo sciopero spontaneo all'indomani della «notte di San Valentino», il grande sciopero regionale del 22 febbraio, la storica manifestazione del 24 marzo e l'appuntamento di martedì prossimo. Con la grossa novità rappresentata dal fatto che questa volta è tutta la CGIL a chiamare i lavoratori alla lotta.

È di grande importanza — dice Neno Coldagelli, segretario regionale della CGIL — che tra noi e i compagni socialisti si sia ricostituita un'unità di intenti e d'azione.

La proposta Lama e del Turco con il recupero dei punti di contingenza legato alla trattativa per la riforma del salario ha avuto la funzione di

collante all'interno della CGIL. Ma se ha rimesso insieme i «cucci» dei vertici della confederazione quale presa ha avuto sulla cosiddetta base?

«Difficoltà a comprendere esistono — spiega Coldagelli — come è anche vero che quel processo di rinnovamento profondo del sindacato, di allargamento degli spazi di democrazia deve marciare con più forza e velocità, ma è anche vero che oltre al sacrosanto recupero dei punti di contingenza, in ballo ci sono questioni di importanza strategica. Lo sciopero di martedì è contro il decreto del governo ma allo stesso tempo va al di là dello stesso. In gioco c'è quel ruolo subalterno che molti, a cominciare dall'attuale governo, vorrebbero affidare al sindacato e questa è una battaglia

generale, di principio. Martedì si va in piazza — aggiunge Coldagelli — anche per rilanciare una vertenza regionale non più rinviabile. Il tessuto industriale a cominciare dalle «vecchie» questioni dell'Autovox e della Voxson a quella più recente, ma ugualmente drammatica, della Ceat di Anagni, rischia di essere lacerato in maniera inesorabile, mentre esistono potenzialità da far esprimere al massimo in settori come l'elettronica, le telecomunicazioni e l'informatica. L'agricoltura con le centinaia di ettari pubblici e privati abbandonati o mal coltivati. Si tratta, insomma di lottare per costringere il governo e Regione a rimboccarci le maniche per trovare soluzioni ai problemi di Roma e del Lazio per disegnare una nuova struttura economico-produttiva».

Non mi pare che la Regione guardando all'agricoltura e in particolare modo al caso Maccarese stia dando un'ottima prova di sé?

«Già, ed anche se non è una cosa di cui si può allegrarsi come CGIL avevamo visto giusto quando non ritenendo affidabili gli impegni sulla Maccarese rifiutammo di firmare il protocollo d'intesa con la Regione. In quell'occasione saltò anche quel tenue filo di rapporto unitario con CGIL ed UIL, ma guardando ai fatti e considerando i punti di convergenza che esistono su queste questioni ritengo che ci sia un terreno favorevole per ricostruire un nuovo rapporto unitario».

Ronald Pergolini